

**ORDINE DEL GIORNO
N. 371**

**SALVAGUARDIA DEL MADE IN ITALY
E DEL MADE IN PIEMONTE E
CONTRASTO ALLA
DELOCALIZZAZIONE SELVAGGIA**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*FREDIANI FRANCESCA (primo firmatario), BERTOLA GIORGIO,
BONO DAVIDE, MARRONE MAURIZIO RAFFAELLO, MIGHETTI
PAOLO DOMENICO, VALETTI FEDERICO*

Protocollo CR n. 19522

Presentato in data 26/05/2015

26/5/2015

9.54



Al. T. Li
M

Consiglio Regionale del Piemonte



A00019522/A01008-04 27/05/15 CR

u. 2.18.2/374/2015 lx

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

18:29 26 MAG 2015 A01000 001105

ORDINE DEL GIORNO N° 371

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione



OGGETTO: salvaguardia del Made in Italy e del Made in Piemonte e contrasto alla delocalizzazione selvaggia

Premesso che

L'articolo 1 della Costituzione Italiana recita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro";

l'art. 35 della Costituzione Italiana prevede che "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni";

l'articolo 5, comma 2, dello Statuto Regionale recita: "La Regione [...] contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale;

l'art. 1 della legge regionale n. 34/2008 sancisce: La Regione Piemonte, nel rispetto della Costituzione, della normativa comunitaria, statale e dello Statuto regionale adotta nuove norme in materia di promozione dell'occupazione, di qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro, nonché di sostegno alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro;

Il comma 1 b dell'art. 3 della legge regionale n. 34/2008 prevede che le politiche regionali siano volte a promuovere la stabilizzazione dell'occupazione, anche attraverso misure di sostegno ai datori di lavoro privati, contrastando le forme di precarizzazione del lavoro e rafforzando la coesione sociale al fine di migliorare la qualità della vita delle persone;

Considerato che

Come riportato dalla Coldiretti sono passati in mani straniere marchi storici dell'agroalimentare italiano per un fatturato di almeno 10 miliardi di euro dall'inizio della crisi, che ha reso più facili le operazioni di acquisizione nel nostro Paese, dall'Orzo bimbo agli spumanti Gancia, dai salumi Fiorucci alla Parmalat, dalla Star al leader italiano dei pomodori pelati finito alla giapponese Mitsubishi, ma nel 2013 è stato ceduto anche il 25 per cento del riso Scotti, mentre per la prima volta la produzione di vino Chianti nel cuore della Docc del Gallo Nero è divenuta di proprietà di un imprenditore cinese.

Il passaggio di proprietà come confermato anche dal presidente della Coldiretti ha spesso significato svuotamento finanziario delle società acquisite, delocalizzazione della produzione, chiusura di stabilimenti e perdita di occupazione. Si è iniziato con l'importare materie prime dall'estero per produrre prodotti tricolori. Si è passati ad acquisire direttamente marchi storici e il prossimo passo è la chiusura degli stabilimenti italiani per trasferirli all'estero. E' un processo inarrestabile che, senza la costruzione di una filiera agricola tutta italiana, non è possibile ripristinare il legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi.

Visto che

Un esempio eclatante e recente in regione è costituito dal marchio De Tomaso spa, per cui la regione ha escluso a priori la possibilità di rendersi parte attiva per l'acquisto al fine di garantirne una salvaguardia occupazionale e una continuità produttiva. E' stato quindi indetto il bando di gara in cui, in prima istanza, la L3 Holding è risultata aggiudicatrice, sebbene presentasse scarse garanzie di salvaguardia della forza lavoro. Decorso i termini per il pagamento tuttavia è stata indetta una seconda gara che ha visto vincitrice la società cinese Ideal Team Ventures Limited, lasciando nello sconcerto i lavoratori e segnando un nuovo duro colpo al Made in Italy e al Made in Piemonte.

Il passaggio di Indesit, la holding della famiglia Merloni, a Whirlpool nel 2014 ha avuto conseguenze nefaste sul futuro della forza lavoro e sulla realtà produttiva dello stabilimento di None (To).

Il Consiglio regionale impegna la giunta regionale,

affinché contribuisca ad incentivare l'attrattività del contesto territoriale, attraverso azioni di fiscalità atte ad agevolare le imprese che si impegnano a mantenere il Piemonte la loro presenza, salvaguardando l'occupazione e la forza lavoro e a penalizzare, procedendo alla revoca dei contributi regionali concessi, a qualsiasi titolo, alle imprese con una o più sedi dislocate su territorio regionale le cui strategie imprenditoriali optano per la delocalizzazione della produzione.

PRIMO FIRMATARIO Frediani